QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: del 40-963 al 40-969

ARCHIVIO STORICO

Franqui con fo

INSERZIONI: R.P.I., via R. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-890, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (tre post. 2-2/2710): ITALIA: anno L. 2600, sem. L. 2600, trim. L. 2350. - RESTO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno

Una colorita conferenza-stampa a Roma del "comandante"

La sua tutta di ecco ma non [illegible] ...ge

Una relazione di ottomila parole - Disordine negli uffici anagrafico ed elettorale? "Da un anno avevamo ordinato gli schedari nuovi...„ - Disavanzo di 10 miliardi nell'azienda tranviaria? "Quale sostegno potevamo dare se le nostre casse erano sempre vuote?„ - Erogazione arbitraria di sovvenzioni? "Quando ci fu chiesto di dare un ne[illegible] Lauro non presenterà ricorso; infine esclama: "A furor di popolo cacceremo il commissario da Palazzo San Giacomo„

Il rispetto della legge

Nell'amministrazione comunale di Napoli sono state riscontrate gravi irregolarità di ordine burocratico e di natura finanziaria. Per l'esattezza occorre ricordare che il procedimento penale aperto dalla magistratura, per peculato ed abuso di potere, riguarda soltanto una vecchia accusa di comuno di benzina municipale per uso privato. Anche se lo scandalo si limitasse a questa imputazione, non saremmo d'accordo con il commento di Lauro, «Qui si cade nel ridicolo»; ma è chiaro che si farebbe molto rumore, se non per nulla, per ben poco.

Purtroppo la realtà è assai più grave, se rispondendo al vero le denunce apparse sulla *Gazzetta Ufficiale* e contenute nella relazione che motiva lo scioglimento del Consiglio comunale: mancanza di ogni iniziativa per l'incremento del gettito tributario; assunzioni arbitrarie e pagamenti indebiti al personale; aumento di spese, gli uni e gli altri non aventi gli oneri di spesa; gestione illegale, e caotica nel servizio dei medicinali gratuiti per i poveri; assoluta carenza di sostegno all'azienda tranviaria, gravata da un passivo di ben 10 miliardi; ed ancora irregolarità nel rilascio delle liste elettorali, «disastrosa» situazione dell'ufficio anagrafico, impiego arbitrario di coppie povere fuori bilancio, distrazione di 10 milioni dai fondi dell'ECA. Si tratta di accuse di tale peso, da restar stupiti che le autorità, cui spettano i compiti di tutela e di vigilanza, non siano intervenute prima per mettere termine a tanto disordine, e per vietare i giornali recano notizie di Consigli comunali disciolti, di sindaci e assessori denunciati o colpiti da pene severe per aver violato le norme che regolano l'amministrazione comunale, o tratta quasi sempre di piccoli centri e di uomini privi d'esperienza e di cultura e di nozzeme giuridiche, non abituati a dirigere grandi imprese, come Lauro. Perchè in Napoli si è tollerato a lungo un simile disordine? La legge è uguale per tutti.

Questo principio lo afferma anche il «comandante», che nel discorso di domenica a Maddaloni non ha esitato ad affermare: «Ci si meraviglia per il bilancio del Comune di Napoli, quando tutti sappiamo che quelli di grandi Comuni come Milano, Torino, Roma e Genova sono addirittura scandalosi». Per quanto riguarda Torino, è vero che anche il bilancio è in pareggio da alcuni anni e che si sta cercando di rimediare al limitato disavanzo delle aziende municipalizzate. A Napoli il deficit ha raggiunto i 33 miliardi, e non prevedi ver l'anno in corso, le spese sono quasi il doppio delle entrate. Il passivo della sola azienda tranviaria ammonta a 10 miliardi, ed il Tesoro dovrà intervenire con un miliardo per assicurare la continuazione del servizio, il pagamento degli stipendi e dei salari a fine mese. Non risulta che Genova, Milano o Roma siano in condizioni analoghe. Nella conferenza-stampa di ieri, l'ex-sindaco ha fatto appello ai sentimenti e interesse per il pubblico, ma ripetendo le più varie giustificazioni; ma in concreto non ha smentito nessuna delle accuse e la sua difesa è apparsa priva di una valida base giuridica.

Lauro è nel suo pieno diritto, quando reclama di non subire un trattamento più severo di quello subito dagli altri Municipi; se ha denunce da fare, sia più esplicito e chiaro: avrebbe la gratitudine degli uomini onesti di tutto il Paese. Ma sembra che con le sue accuse il «comandante» tenti piuttosto di alimentare il complesso di persecuzione, abbastanza diffuso nelle regioni meridionali; vuole dare riscontro gravi irregolarità di ordine burocratico e di natura finanziaria. Per l'esattezza occorre ricordare che il procedimento penale aperto dalla magistratura, per peculato ed abuso di potere, riguarda soltanto una vecchia accusa di comuno di benzina municipale per uso privato. Anche se lo scandalo si limitasse a questa imputazione, non saremmo d'accordo con il commento di Lauro, «Qui si cade nel ridicolo»; ma è chiaro che si farebbe molto rumore, se non per nulla, per ben poco.

Purtroppo la realtà è assai più grave, se rispondendo al vero le denunce apparse sulla *Gazzetta Ufficiale* e contenute nella relazione che motiva lo scioglimento del Consiglio comunale: mancanza di ogni iniziativa per l'incremento del gettito tributario; assunzioni arbitrarie e pagamenti indebiti al personale; aumento di spese, gli uni e gli altri non aventi gli oneri di spesa; gestione illegale, e caotica nel servizio dei medicinali gratuiti per i poveri; assoluta carenza di sostegno all'azienda tranviaria, gravata da un passivo di ben 10 miliardi; ed ancora irregolarità nel rilascio delle liste elettorali, «disastrosa» situazione dell'ufficio anagrafico, impiego arbitrario di coppie povere fuori bilancio, distrazione di 10 milioni dai fondi dell'ECA. Si tratta di accuse di tale peso, da restar stupiti che le autorità, cui spettano i compiti di tutela e di vigilanza, non siano intervenute prima per mettere termine a tanto disordine, e per vietare i giornali recano notizie di Consigli comunali disciolti, di sindaci e assessori denunciati o colpiti da pene severe per aver violato le norme che regolano l'amministrazione comunale, o tratta quasi sempre di piccoli centri e di uomini privi d'esperienza e di cultura e di nozzeme giuridiche, non abituati a dirigere grandi imprese, come Lauro. Perchè in Napoli si è tollerato a lungo un simile disordine? La legge è uguale per tutti.

Questo principio lo afferma anche il «comandante», che nel discorso di domenica a Maddaloni non ha esitato ad affermare: «Ci si meraviglia per il bilancio del Comune di Napoli, quando tutti sappiamo che quelli di grandi Comuni come Milano, Torino, Roma e Genova sono addirittura scandalosi». Per quanto riguarda Torino, è vero che anche il bilancio è in pareggio da alcuni anni e che si sta cercando di rimediare al limitato disavanzo delle aziende municipalizzate. A Napoli il deficit ha raggiunto i 33 miliardi, e non prevedi ver l'anno in corso, le spese sono quasi il doppio delle entrate. Il passivo della sola azienda tranviaria ammonta a 10 miliardi, ed il Tesoro dovrà intervenire con un miliardo per assicurare la continuazione del servizio, il pagamento degli stipendi e dei salari a fine mese. Non risulta che Genova, Milano o Roma siano in condizioni analoghe. Nella conferenza-stampa di ieri, l'ex-sindaco ha fatto appello ai sentimenti e interesse per il pubblico, ma ripetendo le più varie giustificazioni; ma in concreto non ha smentito nessuna delle accuse e la sua difesa è apparsa priva di una valida base giuridica.

Lauro è nel suo pieno diritto, quando reclama di non subire un trattamento più severo di quello subito dagli altri Municipi; se ha denunce da fare, sia più esplicito e chiaro: avrebbe la gratitudine degli uomini onesti di tutto il Paese. Ma sembra che con le sue accuse il «comandante» tenti piuttosto di alimentare il complesso di persecuzione,

L'affollato raduno nella sala del Grand Hôtel

Il "comandante„ un'ora prima s'era rovesciato un'automobile a quindici chilometri da Roma

Roma, 17 febbraio. - Achille Lauro è tornato a Roma per la conferenza-stampa che tenne al Grand Hôtel. Ve è comparso alle cinque del pomeriggio elegante ed ilare, ma indossava ancora i panni del campione, le maniche e le spalle del maglione sono state tagliate, tanto, anzi, i pantaloni erano anche leggermente strappati, il maglione, infatti, era stato scampato ad un pauroso incidente d'automobile, accaduto sulla strada da Napoli a Roma, ad una quindicina di chilometri dalla capitale.

Era alla guida egli stesso, ed aveva al fianco il sen. Ferrentino, del suo partito. Nel sedile posteriore stava l'autista, abbottato una cura a velocità sostenuta, l'auto è uscita di strada andando a cozzare contro un paracarro. Si è capovolta, e il comandante, il senatore e l'autista illesi tutti fortunatamente, hanno dovuto uscire da un finestrino, fra i vetri rotti. Danneggiata, la macchina è rimasta per la strada, e Lauro ha proseguito con un'altra automobile per Roma.

Già andando a Napoli la notte scorsa, fra sabato e domenica, il comandante si era voluto guidare a bordo della stessa vettura, ma si è fermato a Caserta, dove è stato costretto a cambiare gli pneumatici, perchè non erano più in condizioni di reggere la velocità, e ha proseguito con un'altra automobile per Roma.

Ma l'incidente, che gli è stato fatale, è successo, nel comune di Maddaloni, giacchè non c'è dubbio che la battaglia di Napoli si identifica con la battaglia per la libertà e la democrazia, e che gli spalti della fortezza di Maddaloni sono la cultura trincea su cui si combatte per contenere e debellare le forze di sopraffazione, di ieri e di oggi.

Lauro, che ha ripetuto, alquanto diversiva, di carattere politico, Lauro è passato alla conferenza-stampa, ha dichiarato Essa può essere divisa in due grandi parti: la prima, dal 1952, governativa verso la clviva amministrazione di Napoli, e totale o assoluta: si voleva, diffatti, soffocare il Partito monarchico, e si è ricorso allo «scatto» della famosa legge truffa. Anche la seconda, «ad elezioni avvenute, modificatasi la situazione politica, il clima divenuto più respirabile, pur tra la permanenza di consistenti difficoltà, diffidenze, ostruzionismo».

Cionostante, fino al 1956 fu mantenuto lo scioglimento, per le mole di lavoro e conseguente, che il Comune di Napoli, ne ha fu riconosciuto non solo dalle autorità tutoriie, ma anche da una speciale Commissione di studio presieduta dal consigliere di Stato Pierro. Ancora nel mese di maggio 1956, il sottosegretario all'Interno, on. Pugliese, rispondendo alla Camera ad una interrogazione comunista, dichiarava che nulla v'era da eccepire sul conto della amministrazione di Lauro. Le persecuzioni e le vessazioni governative ricominciarono, secondo il comandante, dopo le elezioni comunali del 1956, quando il P.M.P. ottenne la maggioranza assoluta: «Nel nome del superiore interesse di Napoli, e per non avendone assolutamente bisogno, anzi, con costo di affrontare l'impopolarità, si trimmo allora alla D. C. di Napoli, che ne ha fatto, e ne rende dell'amministrazione comunale. Ma la D. C. respinse la nostra offerta».

A questo punto Lauro è tornato a parlare di Milazzo e di un decennio e questa parte è stato lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Difatti la D.C. tenta con questo mezzo di impedirci di portare alla Camera quel 5 per cento di voti, che ci mancano, un numero proporzionato di senatori, nono necessari per mantenere in estremis l'Italia. Lo scioglimento del Consiglio comunale è stato voluto dal Governo, infatti, ed è stato pertanto da considerare come il primo atto sostanziale del prossimo governo di sinistra».

Dopo questa premessa ha letto Lauro leggendo una sua lunga relazione a stampa di oltre ottemila parole. Sostanzialmente confermando il significato della distinzione di Milazzo, ha cominciato a dire: «Quanto è accaduto dopo il 1956 ha ben poco da vedere con la battaglia di Napoli ed identifica con la battaglia per la libertà e la democrazia, e che gli spalti della fortezza di Maddaloni sono la cultura trincea su cui si combatte per contenere e debellare le forze di sopraffazione, di ieri e di oggi».

Lauro, che ha ripetuto, alquanto diversiva, di carattere politico, Lauro è passato alla conferenza-stampa, ha dichiarato Essa può essere divisa in due grandi parti: la prima, dal 1952, governativa verso la clviva amministrazione di Napoli, e totale o assoluta: si voleva, diffatti, soffocare il Partito monarchico, e si è ricorso allo «scatto» della famosa legge truffa. Anche la seconda, «ad elezioni avvenute, modificatasi la situazione politica, il clima divenuto più respirabile, pur tra la permanenza di consistenti difficoltà, diffidenze, ostruzionismo».

Cionostante, fino al 1956 fu mantenuto lo scioglimento, per le mole di lavoro e conseguente, che il Comune di Napoli, ne ha fu riconosciuto non solo dalle autorità tutoriie, ma anche da una speciale Commissione di studio presieduta dal consigliere di Stato Pierro. Ancora nel mese di maggio 1956, il sottosegretario all'Interno, on. Pugliese, rispondendo alla Camera ad una interrogazione comunista, dichiarava che nulla v'era da eccepire sul conto della amministrazione di Lauro. Le persecuzioni e le vessazioni governative ricominciarono, secondo il comandante, dopo le elezioni comunali del 1956, quando il P.M.P. ottenne la maggioranza assoluta: «Nel nome del superiore interesse di Napoli, e per non avendone assolutamente bisogno, anzi, con costo di affrontare l'impopolarità, si trimmo allora alla D. C. di Napoli, che ne ha fatto, e ne rende dell'amministrazione comunale. Ma la D. C. respinse la nostra offerta».

A questo punto Lauro è tornato a parlare di Milazzo e di un decennio e questa parte è stato lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Difatti la D.C. tenta con questo mezzo di impedirci di portare alla Camera quel 5 per cento di voti, che ci mancano, un numero proporzionato di senatori, nono necessari per mantenere in estremis l'Italia. Lo scioglimento del Consiglio comunale è stato voluto dal Governo, infatti, ed è stato pertanto da considerare come il primo atto sostanziale del prossimo governo di sinistra».

Dopo questa premessa ha letto Lauro leggendo una sua lunga relazione a stampa di oltre ottemila parole. Sostanzialmente confermando il significato della distinzione di Milazzo, ha cominciato a dire: «Quanto è accaduto dopo il 1956 ha ben poco da vedere con la battaglia di Napoli ed identifica con la battaglia per la libertà e la democrazia, e che gli spalti della fortezza di Maddaloni sono la cultura trincea su cui si combatte per contenere e debellare le forze di sopraffazione, di ieri e di oggi».

Lauro, che ha ripetuto, alquanto diversiva, di carattere politico, Lauro è passato alla conferenza-stampa, ha dichiarato Essa può essere divisa in due grandi parti: la prima, dal 1952, governativa verso la clviva amministrazione di Napoli, e totale o assoluta: si voleva, diffatti, soffocare il Partito monarchico, e si è ricorso allo «scatto» della famosa legge truffa. Anche la seconda, «ad elezioni avvenute, modificatasi la situazione politica, il clima divenuto più respirabile, pur tra la permanenza di consistenti difficoltà, diffidenze, ostruzionismo».

Cionostante, fino al 1956 fu mantenuto lo scioglimento, per le mole di lavoro e conseguente, che il Comune di Napoli, ne ha fu riconosciuto non solo dalle autorità tutoriie, ma anche da una speciale Commissione di studio presieduta dal consigliere di Stato Pierro. Ancora nel mese di maggio 1956, il sottosegretario all'Interno, on. Pugliese, rispondendo alla Camera ad una interrogazione comunista, dichiarava che nulla v'era da eccepire sul conto della amministrazione di Lauro. Le persecuzioni e le vessazioni governative ricominciarono, secondo il comandante, dopo le elezioni comunali del 1956, quando il P.M.P. ottenne la maggioranza assoluta: «Nel nome del superiore interesse di Napoli, e per non avendone assolutamente bisogno, anzi, con costo di affrontare l'impopolarità, si trimmo allora alla D. C. di Napoli, che ne ha fatto, e ne rende dell'amministrazione comunale. Ma la D. C. respinse la nostra offerta